



Il dissesto idrogeologico alla luce dei cambiamenti climatici in corso

Il dissesto idrogeologico è una delle principali fragilità del territorio italiano, aggravata dall'intensificarsi degli eventi climatici estremi e dalla carenza di prevenzione e manutenzione. A.Ba.Co. e SIRF propongono di passare dalla gestione dell'emergenza a una politica ordinaria di conoscenza, pianificazione e cura del territorio. Al centro: il bacino idrografico, il rafforzamento delle strutture tecniche pubbliche e l'integrazione tra acque, foreste e uso del suolo. In questo quadro, il restauro degli ecosistemi diventa uno strumento strategico di prevenzione e di adattamento ai cambiamenti climatici.

PREVENIRE

DALL'EMERGENZA ALLA MANUTENZIONE PROGRAMMATA

Frane, alluvioni, incendi e siccità non possono più essere affrontati soltanto quando l'emergenza è già in corso. La priorità è passare a una politica stabile di prevenzione, manutenzione e adattamento, fondata sulla conoscenza puntuale del territorio, sul monitoraggio continuo e su programmi di intervento pluriennali. L'attuale frammentazione delle competenze e la disomogeneità tra Regioni rendono difficile trasformare dati e pianificazione in azioni preventive. La manutenzione ordinaria del territorio deve tornare a essere una funzione pubblica strutturale, non una risposta episodica alle calamità.

GOVERNARE

IL BACINO IDROGRAFICO COME UNITÀ REALE DEL TERRITORIO

Acqua, suolo, versanti, foreste e insediamenti costituiscono un sistema unitario che non coincide con i confini amministrativi. Per questo viene proposta la reintroduzione del Piano di Bacino Idrografico come strumento territoriale conoscitivo, normativo e operativo, capace di integrare gestione del rischio, tutela delle acque, morfologia fluviale, pianificazione urbanistica, uso del suolo e adattamento climatico. In questo modello il Distretto idrografico definisce la strategia generale, mentre il Piano di Bacino la traduce in priorità e interventi concreti sul territorio.

AGIRE

STRUTTURE PUBBLICHE PER TRASFORMARE I PIANI IN INTERVENTI

La pianificazione ha bisogno di strutture operative stabili. Le Agenzie regionali pubbliche per la manutenzione delle foreste e del territorio, dotate di competenze tecniche e articolazioni territoriali, possono coordinare attività oggi disperse: manutenzione dei corsi d'acqua e delle aree in frana, sistemazioni idraulico-forestali, gestione del patrimonio forestale e dei vivai, prevenzione degli incendi, monitoraggio e raccolta dei dati. Le Agenzie sono chiamate a operare sulla base di programmi annuali e pluriennali, collegando conoscenza, programmazione ed esecuzione degli interventi.

RESTAURARE

ECOSISTEMI PIÙ FUNZIONALI E RESILIENTI PER TERRITORI PIÙ SICURI

La sicurezza del territorio non può essere affidata esclusivamente alle opere strutturali. Restaurare gli ecosistemi degradati, recuperare la funzionalità dei corsi d'acqua e degli habitat e accrescere la capacità di adattamento delle foreste significa intervenire sulle cause della vulnerabilità e contribuire alla riduzione del rischio idrogeologico. La pianificazione territoriale deve riconoscere al restauro ecologico un ruolo strutturale nelle politiche di prevenzione, integrandolo con gli interventi di difesa del suolo e con le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici. Il restauro della natura diventa così parte integrante della sicurezza e della capacità di adattamento dei territori.

ROMA

22 SETTEMBRE 2026

CAMERA DEI DEPUTATI

SALA MATTEOTTI

CONTATTO STAMPA SIRF
SOCIETÀ ITALIANA DI RESTAURO
FORESTALE E AMBIENTALE
SEGRETERIA@RESTAURO
FORESTALE.IT